

Principi metodologici adottati dai membri della Rete per l'elaborazione congiunta dei lavori terminologici sono stati arricchiti nel corso degli anni, sia durante la 4^a Riunione di coordinamento di Realiter (Barcellona, 14-16 dicembre 1995) sia in occasione della 4^a Riunione plenaria di Realiter (Lisbona, 13 novembre 2000).

I. Principi metodologici del lavoro terminologico

Atteso che gli esperti rappresentanti gli organismi di terminologia di diversi paesi riunitisi a Parigi nel dicembre del 1993 hanno formulato i seguenti obiettivi da applicare all'interno della Rete panlatina di terminologia :

▶ Favorire lo sviluppo armonico delle lingue neolatine, tenendo conto della loro origine comune e del fatto che utilizzano modalità affini nella formazione dei termini e elementi formanti simili.

▶ Stabilire principi metodologici comuni applicabili alla realizzazione di prodotti elaborati congiuntamente.

▶ Condurre insieme dei lavori terminologici multilingui nei settori di interesse comune e di rilevanza sociale.

▶ Atteso che la Rete panlatina di terminologia si è già data un programma relativo alla creazione di vocabolari.

I membri della Rete panlatina di terminologia adottano i seguenti principi metodologici.

1. Principi generali

1.1 Diversità e uguaglianza linguistica

Considerata la diversità delle lingue parlate nei paesi rappresentati nella Rete, i lavori terminologici svolti all'interno della Rete devono riflettere tale diversità linguistica, in particolare attribuendo, in ogni progetto, uno statuto di uguaglianza alle diverse lingue considerate e ad ogni loro variante.

1.2 Approccio variazionista

Tenuto conto dei principi socioterminologici che si delineano nelle attuali tendenze della terminologia, i lavori terminologici svolti all'interno della Rete privilegiano l'approccio variazionista. Tale approccio consiste nel prendere in considerazione la varietà degli usi e delle tradizioni

terminologiche delle diverse aree geografiche proprie ad ogni lingua oggetto dei lavori.

In generale, questo modo di procedere deve anche contribuire allo sviluppo armonico [1] dei tecnoletti [2].

1.3 Approccio sistemico

I lavori terminologici della Rete si fondano sull'approccio sistemico, ovvero sulla strutturazione delle nozioni in base ai tipi di relazioni stabilite od osservate tra le nozioni trattate e alla loro definizione sistemica che deve riflettere il sistema adottato.

1.4 Partenariato

I lavori terminologici svolti all'interno della Rete privilegiano ogni forma di partenariato e, in primo luogo, il partenariato fra terminologi [3] di lingue e paesi diversi, specialisti dell'ambito considerato dai lavori e dagli utenti della terminologia.

Tale partenariato, indispensabile per la qualità dei prodotti della terminologia, deve esistere ad ogni tappa del lavoro terminologico.

1.5 Qualità

La Rete panlatina di terminologia aderisce ai principi generali di qualità che, trattandosi di terminografia, possono essere definiti, dal punto di vista dell'utente, nel seguente modo :

▶ l'accessibilità : L'utente deve poter trovare rapidamente la terminologia che risponde ai suoi bisogni e adattata al livello e alla situazione comunicativa;

▶ l'attualità: L'utente, indipendentemente dall'ambito o dal campo di esperienza, deve poter utilizzare una terminologia aggiornata;

▶ l'affidabilità : L'utente, se vuole comunicare in modo efficace, deve utilizzare una terminologia riconosciuta dai suoi pari e dall'ambito professionale a cui si rivolge.

2. Principi relativi alle pratiche terminografiche

2.1 Sistema di nozioni

La creazione o l'adozione di un sistema di nozioni deve farsi secondo i principi e i metodi stabiliti, in particolare dall'ISO, tenendo conto dell'oggetto considerato dal lavoro terminologico e dai bisogni degli

utenti. Un sistema di nozioni può essere di tipo gerarchico (generico o partitivo), non gerarchico (sequenziale o pragmatico) o misto.

2.2 Nomenclatura

La lista delle nozioni da trattare deve essere stabilita secondo i bisogni osservati o segnalati dagli utenti in questione. Questa può essere stabilita attraverso lo spoglio di un corpus testuale che deve rispondere alle esigenze di rappresentatività, di esaustività e di attualità.

2.3 Definizione delle nozioni

La definizione terminologica deve essere sistematica, deve cioè riflettere il tipo di sistema o di microsistema di cui entra a far parte la nozione definita. La definizione, costituita da un enunciato di una sola frase, deve comprendere, oltre alla menzione dei tratti distintivi pertinenti, la formulazione delle relazioni esistenti fra questi. In questo modo, e senza escludere le altre forme possibili, in un sistema generico, la definizione comprenderà la menzione della nozione sovraordinata e quella dei tratti specifici ; invece in un sistema partitivo, la definizione comprenderà la menzione di un definitore quale « parte di » (o una formula equivalente) seguito, per esempio, dalla menzione dei tratti relativi alla funzione dell'oggetto. Le informazioni nozionali complementari possono essere indicate nelle note tecniche. Il livello di tecnicità e la formulazione delle definizioni devono essere adattate ai bisogni degli utenti.

2.4 Scelta dei termini

La scelta dei termini deve essere fatta per ogni lingua in oggetto tenendo conto del livello di comunicazione e dell'uso, l'uso ufficiale quando esiste oppure l'uso che predomina tra gli utenti a cui è rivolto il prodotto terminologico. Per ogni lingua si devono precisare le varianti nazionali o regionali (si tratta in questo caso di varianti topolettali) utilizzando i codici dei paesi o delle regioni. In alcuni ambiti, la menzione di queste varianti può essere un elemento chiave del lavoro terminologico. Secondo i bisogni e se lo si ritiene utile, si potranno anche indicare le varianti socioprofessionali.

Le relazioni di equivalenza terminologica tra le lingue in oggetto sono basate sul parallelismo termine(i) – nozioni stabilite per ogni lingua trattata.

Le osservazioni terminologiche, metaterminologiche o linguistiche figurano nelle note esplicative. Tali osservazioni possono riguardare

l'uso particolare, il grado di sinonimia o di equivalenza dei termini, le marche d'uso, ecc.

2.5 Dati terminologici

La scelta dei dati terminologici da presentare al pubblico dipende dai bisogni di tale pubblico e dagli obiettivi specifici di ogni lavoro. Tuttavia, i dati abitualmente considerati in terminologia sono i seguenti (quelli contrassegnati da un asterisco sono obbligatori e costituiscono di norma il contenuto minimo di un vocabolario).

Per ogni lingua considerata :

* Termine principale

Sinonimo(i)

* Variante(i)

Derivati

* Codice lingua

* Codice paese o regione (se esistono delle varianti)

Abbreviazione

* Settore

Marca d'uso

* Codice grammatica

* Definizione

Contesto

Dati fraseologici

Nota

* Fonte (per ogni dato citato).

2.6 Presentazione delle opere terminologiche

2.6.1 Paratesto

Il paratesto è costituito :

- ▶ da una prefazione di una persona autorevole nel settore in oggetto ;
- ▶ da un prologo che illustri gli obiettivi dell'opera, indicando il pubblico finale (livello di tecnicità, categoria socioprofessionale, ecc.) ;
- ▶ dalla menzione delle fonti primarie di riferimento utilizzate per stabilire la nomenclatura ;
- ▶ dalla menzione delle collaborazioni (vedere 1.4 Partenariato) ;
- ▶ dai nomi e qualificazioni del /degli autori, dall'ambito lavorativo, ecc. ;
- ▶ dalla menzione dell'avallo di uno o di diversi organismi autorevoli nell'ambito della terminologia o in un ambito specifico (organismo di normalizzazione, organismo professionale, organismo di tipo terminologico, ecc.) ;
- ▶ dagli indici ritenuti necessari per la consultazione dell'opera ;
- ▶ da una bibliografia delle opere consultate presentate secondo le norme standard.

2.6.2 Costituzione degli articoli

L'articolo terminologico è costituito dall'insieme dei dati terminologici (vedere 2.5) ritenuti necessari secondo i bisogni del pubblico finale. Tuttavia, i dati catalogati come obbligatori devono essere effettivamente presentati nelle opere terminologiche elaborate all'interno della Rete.

2.6.3 Disposizione degli articoli

La disposizione degli articoli deve essere concepita in base ai modi di consultazione del pubblico finale. Per questo motivo, è preferibile presentare gli articoli nell'ordine alfabetico di una delle lingue trattate, il che rende necessaria la presenza di un indice alfabetico per tutte le altre lingue. Tuttavia, se ci si rivolge essenzialmente a degli specialisti, è preferibile presentare gli articoli secondo un ordine sistematico, con il doppio vantaggio di non privilegiare nessuna delle lingue trattate e di rispettare la struttura delle nozioni studiate. Degli indici alfabetici sono comunque necessari per la ricerca rapida di un termine.

La diffusione delle opere terminologiche su supporto informatico elimina ogni inconveniente e permette l'utilizzo ottimale dei dati terminologici.

Bibliografia

Questa bibliografia si limita alle opere consultate per la preparazione del presente documento.

Pierre Auger et Louis-Jean Rousseau, *Méthodologie de la recherche terminologique*, coll. "Études, recherches et documentation", Québec, Office de la langue française, 1978, 80 p. ← M. Teresa Cabre, *La terminologia, la teoria, els mètodes, les aplicacions*, Barcelona, Editorial Empúries, 1992, 527 p.

Gisèle Delage et Joceleyn Lavoie, *La terminologie dans les documents normatifs - guide de rédaction et de présentation*, [Fascicule de documentation], Québec, Bureau de normalisation du Québec, 1992, 29 p.

Loïc Depecker, *Projet de charte d'attribution du label Rint aux dictionnaires ou glossaires du Réseau international de néologie et de terminologie*, [document inédit], 1994, 5 p.

← Office de la langue française, *Vocabulaire systématique de la terminologie*, Québec, Les Publications du Québec, 1985, 38 p.

Organisation internationale de normalisation, ISO 704 : 1987 Principes et méthodes de la terminologie.

Organisation internationale de normalisation, ISO 860 : (DIS) Harmonisation internationale des notions et des termes.

Organisation internationale de normalisation, ISO 1087 : 1990 Vocabulaire de la terminologie.

Organisation internationale de normalisation, ISO 10241 : Normes terminologiques : élaboration et présentation.

Réseau international de néologie et de terminologie, "Harmonisation des méthodes en terminologie, actes du séminaire", *Terminologies nouvelles*, numéro 3, juin 1990, 106 p.

Louis-Jean Rousseau, “Vers une méthodologie de la définition terminologique”, Langues et sociétés en contact, coll. “Sonderdruck aus Canadiana Romanica 8”, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1994, p. 169-174.

Caroline de Schaetzen, La terminologie au service de la didactique des sciences. Rapport au ministère de l'Éducation de la Communauté française, Bruxelles 1993, 65 p.

Il Trattamento degli anglicismi

Per anglicismo si intende un prestito preso dalla lingua inglese da parte di parlanti di un'altra lingua. Può essere più o meno integrato in una lingua e stabilirsi in modo più o meno forte a seconda delle lingue. Spetta al responsabile dei Gruppi di lavoro di REALITER, in collaborazione con i partecipanti al progetto, giudicare la pertinenza dell'inserimento o meno di un certo anglicismo nelle lingue latine in oggetto. Questo, al fine di trattare con una certa flessibilità gli anglicismi presenti nelle lingue latine. Siccome la quantità di anglicismi all'interno delle lingue neolatine in oggetto potrebbe essere considerevole, è necessario mantenere un certo equilibrio tra il realismo imposto dall'uso attestato in documenti affidabili e il conseguimento di uno dei principali obiettivi di REALITER : lo sviluppo delle lingue neolatine.

1 Trattamento dell'inglese

L'inglese si rivela spesso utile per l'identificazione di alcuni concetti trattati nei lavori terminologici di REALITER. Questa lingua può figurare nei documenti terminologici di REALITER e negli ambiti in cui la si ritiene necessaria. Nei limiti del possibile e nel caso in cui esistano dei documenti di tipo normalizzato, degli equivalenti in lingua inglese riconosciuti nelle pubblicazioni dell'ISO (Organizzazione internazionale di normalizzazione) dovrebbero essere contemplati nei lavori di REALITER.

2 Approvazione dei lavori di REALITER

I lavori di REALITER devono rispondere ai criteri di qualità generalmente osservati in terminologia. Tali criteri, oltre a quelli enumerati nei principi metodologici, sono i seguenti :

- ▶ il rispetto delle scadenze previste ;
- ▶ l'applicazione dei principi metodologici di REALITER.

Un importante lavoro di organizzazione deve essere fatto prima dell'inizio dei lavori al fine di rispettare gli impegni presi nei confronti dell'assemblea di REALITER. Durante lo svolgimento dei lavori, è necessario che il responsabile di progetto e i Gruppi di lavoro siano d'accordo su alcuni punti relativi al metodo, in modo da garantire la validità dei lavori in corso. Fra i punti minimi di tale processo di approvazione è possibile citare :

- ▶ la messa a punto di una bibliografia dei documenti consultati, che devono essere autorevoli nell'ambito studiato ;
- ▶ la vasta consultazione degli esperti dell'ambito trattato ;
- ▶ il ricorso ad organismi autorevoli e rappresentativi del settore trattato, in particolare organismi professionali ed istituti di normalizzazione.

La bibliografia e la lista dei principali esperti dovranno figurare nella presentazione del prodotto finale.

Un breve rapporto scientifico verrà consegnato al Comitato affinché questi possa giudicare con cognizione di causa ed attribuire il marchio REALITER al documento finale inviato all'attenzione del responsabile del progetto.

3 Marche topolettali

L'approccio variazionista che caratterizza REALITER porta spesso ad indicare accanto ai termini trattati nell'ambito dei lavori condotti all'interno della Rete le marche geografiche (dette topolettali). Questo sistema di 'marche' deve restare flessibile. Il significato di una marca topolettale indica, in senso generale e fatte salve indicazioni contrarie, che il termine è particolarmente utilizzato (o è stato l'oggetto di una proposta) nella zona geografica notificata. Tale marca non è esclusiva, in quanto il termine marcato può circolare o essere usato in altre zone della latinità.

Testo proposto da Loïc Depecker (Università Paris III) e adottato dai membri della Rete presenti alla VII riunione di coordinazione di REALITER (Roma, 26-27 giugno 1998)

III. Elementi di prefazione o di presentazione standard per i prodotti provenienti da Realiter

(proposta della Segreteria generale di Realiter presentata durante la riunione di Bruxelles il 24 novembre 2001 , modificata e adottata in seguito alle osservazioni espresse nel corso della seduta)

L'obiettivo generale della Rete panlatina di terminologia (Realiter), creata nel 1993, è quello di favorire uno sviluppo armonizzato delle lingue neolatine, in considerazione della loro origine comune e del fatto che utilizzano modalità di formazione lessicale simili.

Gli obiettivi specifici della Rete panlatina di terminologia (Realiter) sono :

- ▶ stabilire principi metodologici comuni applicabili alla realizzazione di prodotti elaborati congiuntamente ;
- ▶ condurre ricerche comuni e produrre strumenti destinati a favorire lo sviluppo delle lingue neolatine ;
- ▶ realizzare lavori terminologici multilingui congiunti nei settori di interesse comune che abbiano rilevanza sociale ;
- ▶ mettere in comune i materiali documentari di riferimento ;
- ▶ favorire la formazione reciproca mediante lo scambio di formatori, esperti e studenti e di materiale didattico.

Questo prodotto è stato elaborato all'interno di Realiter sotto la coordinazione di...

/hanno collaborato a quest'opera...

/in riferimento a Realiter, in particolare...

/ha ricevuto l'approvazione del Comitato di Realiter

Rimane proprietà degli autori, ovvero (gli autori redattori o gli organismi)...

Per qualsiasi riproduzione o utilizzo dovrà essere fatta richiesta all'editore di questo prodotto, ovvero...

Questo prodotto è anche diffuso su supporto cartaceo/

su supporto elettronico/

su Internet.

Per ulteriori informazioni su Realiter :<http://www.realiter.net>

IV. Elementi relativi ai criteri di qualità e di presentazione standard per i prodotti provenienti da Realiter

(proposta della Segreteria generale di Realiter presentata durante la riunione di Bruxelles del 24 novembre 2001, modificata e adottata in seguito alle osservazioni espresse nel corso della seduta) ←I criteri minimi di qualità richiesti per un prodotto Realiter sono i seguenti :↵A livello del contenuto :

- ▶ i termini proposti sono stati raccolti nel loro uso reale ; in caso contrario occorre citare la proposta dell'autore ;
- ▶ la descrizione dei termini deve essere il più possibile precisa, in particolare per quanto riguarda il loro uso geografico e il livello di lingua ;
- ▶ i termini di uso comune nella normalizzazione sono presi in considerazione e, nel limite del possibile, privilegiati ;
- ▶ i prodotti sono verificati, a livello del contenuto, da almeno uno specialista per ogni lingua ;
- ▶ all'inizio viene fatta una presentazione del prodotto, in cui viene spiegato il procedimento seguito e il bisogno a cui si è risposto ;
- ▶ al prodotto viene allegata una bibliografia.

A livello della presentazione :

- ▶ viene citata la partecipazione intellettuale e, quando necessario, finanziaria dei membri o sostenitori di Realiter per il prodotto considerato ;
- ▶ il logo di Realiter deve figurare sulla copertina del prodotto o in un posto visibile.

N.B. :

- ▶ Per qualsiasi contratto con un editore, è necessario informare il Comitato di Realiter e/o la Segreteria ;
- ▶ in caso di necessità, si può fare richiesta di un consigliere giuridico per lo studio del contratto ;

In ogni caso, non si può chiedere a Realiter di finanziare una spesa senza l'accordo esplicito delle parti.

Notes

[1]

Per armonizzazione si intende la messa in corrispondenza di termini, frasemi e altre unità, gli uni con gli altri all'interno di una stessa lingua, e tra lingue, prendendo in considerazione i fenomeni di variazione (sinonimia, livelli di lingua, varianti geografiche, ecc.). In materia di neologia, l'armonizzazione

può andare sino all'utilizzo delle stesse radici e degli stessi formanti.

[2]

Per tecnoletto si intende un sottosistema linguistico utilizzato in un campo di esperienza particolare e caratterizzato da una terminologia specifica e da altri mezzi linguistici quali lo stile e la fraseologia. Questa nozione viene spesso denominata lingua speciale, ma tale uso è criticato (considerato improprio).

[3]

Si tratta, in questa sede, di specialisti della terminologia con una formazione linguistica, a differenza degli specialisti degli ambiti studiati.